

**MONS. LOMPO - 1** ■ INTERVISTA AL VESCOVO AFRICANO

# «I lodigiani in Niger fanno integrarsi con la popolazione: sono un valore»

Il giovane presule guida la diocesi di cui fa parte Dosso, dove sono impegnati i nostri missionari. Dei migranti dice: «Corrono enormi rischi, ma si dice che se il ventre è vuoto le orecchie sono sorde»

**RAFFAELLA BIANCHI**

■ I missionari lodigiani in Niger operano a Dosso, sud est del paese, nella diocesi di Niamey. L'arcivescovo della Chiesa locale monsignor Djalwana Laurent Lompo mercoledì 13 maggio ha visitato il Palazzo delle comunicazioni di via Gorini. Insieme a lui c'erano don Domenico Arioli, don Davide Scalmanini e don Luca Maisano del Centro missionario. Dopo il saluto del direttore del "Cittadino" Ferruccio Pallavera, abbiamo posto alcune domande all'arcivescovo nigerino.

**Monsignor Lompo, il Niger è terra di passaggio per le tratte verso l'Europa. Cosa vede lei con i suoi occhi?**

«Il nord est del Niger è considerato luogo di passaggio verso l'Algeria e la Libia. Dall'Algeria poi si prosegue in aereo, dalla Libia in barca. Vediamo migliaia di giovani provenienti da Costa d'Avorio, Ghana, Togo, Benin, che passano dalla missione diretti verso il confine. Si espongono a grandissimi pericoli soprattutto per l'attraversamento del deserto e poi in Libia. Ci è arrivata la notizia di 89 persone morte di sete e fame nel deserto perché il camion su cui viaggiavano è rimasto in panne. Alla missione passano per chiedere almeno l'aiuto di qualcosa da mangiare prima di continuare il viaggio».

**Lei è testimone diretto: perché secondo lei lo fanno? Non sanno di andare incontro a morte e violenze?**

«Qualcuno lo sa. Si dice che quando il ventre è vuoto le orecchie diventano sorde. Nei loro paesi non hanno possibilità di studio né di lavoro e qualcuno dice: "Andiamo a tentare questa possibilità; può darsi che non succederà a me. Faremo l'impossibile". E anche se capiterà a loro, preferiscono morire in Europa che morire in Africa di miserie, malattie, fame. I media, televisione, internet, radio, mostrano che in Europa si vive bene, ci sono i cellulari, la tecnologia, tutto è facile».

**Ha parlato dei media. A suo avviso in Africa arrivano le notizie dei naufragi e di quanto accade davvero in Europa?**

«Un po', ma non in profondità. Non mostrano tutto. Tendono a non fare vedere le cose negative. E quando questo accade, la gente non crede sia vero. Pensano sia una bugia per non farli venire in Europa».

**I media europei parlano abbastanza di Africa?**

«In Europa si ignora molto dell'Africa. Già si confondono gli Stati, per esempio Niger e Nigeria. Mi scuso di dirlo, ma bisogna fare più sforzi per conoscere, anche nei programmi scolastici. Dobbiamo farlo per fare vedere quale è la realtà».

**Ci dice una cosa bella dei missionari italiani?**

«L'integrazione con la popolazione. Si integrano perfettamente e questo è molto importante. Non si limitano ad operare a Dosso, ma vanno nei villaggi, lavorano per l'evangelizzazione certo, ma insieme anche per alleviare le sofferen-



ze della popolazione, sofferenze sociali, educative. Ancora più dopo i fatti del 16 e 17 gennaio scorsi a seguito delle vignette di "Charlie Hebdo", possiamo dire che dobbiamo continuare ad impegnarci per formare le persone. E loro ci sono. La loro azione è lodevole e il sostegno visibile».

**Cosa si augura per la Chiesa nigerina?**  
«L'apertura al mondo, il dialogo interreligioso, il parlare la lingua per comprenderci. Noi dobbiamo presentare la nostra vita di cristiani. Ma cosa ci dà forza? La fede. Noi come cristiani, gli altri con la loro fede, tutti insieme dobbiamo aiutare la gente ad uscire dalla miseria e avere una vita che sia di esempio per la popolazione».

Anche Tele Pace ha intervistato monsignor Lompo. Gli argomenti trattati da Paola Granata con l'operatore Massimiliano Cipolla hanno toccato il dialogo interreligioso e le vaccinazioni, soprattutto nell'ambito della meningite. Dopo averne parlato nel tg di mercoledì scorso, Tele Pace trasmetterà un altro servizio martedì 26 maggio nel programma "Laus".

**OSPITE A LODI**  
Monsignor Lompo, 48 anni, è arcivescovo di Niamey, in Niger

**MONS. LOMPO - 2**



## L'INCONTRO CON MONSIGNOR MALVESTITI IN EPISCOPIO

■ L'arcivescovo di Niamey (Niger), monsignor Djalwana Laurent Lompo, 48 anni e sul viso i segni inconfondibili e caratteristici delle appartenenze africane, mercoledì 13 maggio ha visitato il palazzo delle comunicazioni di via Gorini in mattinata e prima di pranzo si è recato in curia per visitare il Centro missionario. A mezzogiorno è stato invece ricevuto dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, in episcopio, dove le due guide delle chiese sorelle di Lodi e Niamey hanno pranzato insieme. Accompagnano monsignor Lompo in questi giorni di visita nella nostra diocesi don Luca Maisano, direttore del Centro missionario, e i due sacerdoti lodigiani don Domenico Arioli e don Davide Scalmanini, che operano in Niger come fidei donum. Domani mattina l'arcivescovo sarà a Rizzio per la Messa festiva: a Rizzio è infatti parroco don Antonello Martinenghi, già missionario in Niger. Monsignor Lompo sta facendo visita ai missionari e ai loro familiari, compreso don Andrea Tenca attuale direttore di Caritas e in precedenza fidei donum a Dosso, nella missione diocesana. Altri impegni per monsignor Lompo sono nella diocesi di Belluno e Chiavari, mentre mercoledì 13 è stato ricevuto a Milano dal cardinale Angelo Scola. Mercoledì 20 maggio sarà a Casa Betania per pregare davanti alla reliquia di Paolo VI: tra le laiche consacrate lodigiane infatti c'è anche chi ha condiviso la missione di Dosso.

R. B.

**MONS. LOMPO - 3** ■ ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA IL PROSSIMO PIANO PASTORALE PLURIENNALE

## Al Consiglio presbiterale: «Pregate per noi»

■ La seduta del Consiglio presbiterale tenutasi presso l'aula San Bassiano del Seminario giovedì 14 maggio, si è aperta con il gradito saluto di monsignor Djalwana Laurent Lompo, nuovo arcivescovo metropolitano di Niamey, da qualche giorno in visita alla nostra Diocesi, per via della collaborazione in corso con la missione diocesana di Dosso in Niger. Con monsignor Lompo sono intervenuti i due sacerdoti lodigiani là impegnati, don Domenico Arioli e don Davide Scalmanini.

Il giovane arcivescovo ha ringraziato per questo concreto segno di sostegno e di collaborazione all'evangelizzazione di un Paese dove resta di gran lunga prevalente la presenza musulmana e che ha conosciuto

nei mesi scorsi diversi disastri, compreso l'incendio di alcune chiese. Il presule, che per questi motivi non ha ancora preso possesso della Diocesi, ha chiesto di pregare e di continuare nella collaborazione, apprezzando la calorosa accoglienza riservatagli in questi giorni da parte del nostro vescovo e dei sacerdoti. Monsignor Malvestiti, da parte sua, ha rassicurato il vescovo di Niamey del ricordo nella preghiera come per tutte le Chiese che oggi soffrono in diverse parti del mondo.

All'ordine del giorno della seduta il confronto e la raccolta di suggerimenti in vista della stesura del Piano pastorale pluriennale che accompagnerà il cammino della nostra Chiesa. Il nostro vescovo ha

brevemente illustrato lo schema proposto, sottolineando che esso raccoglie il percorso di conoscenza e di ascolto di questi primi mesi di episcopato, nell'incontro con i sacerdoti, le religiose, diverse comunità e tante altre realtà ecclesiali o impegnate a diverso titolo sul territorio. Ad esso hanno già lavorato alcuni direttori degli Uffici di Curia ed ora tocca ai Consigli diocesani apportare il proprio contributo.

La prospettiva pastorale fortemente sollecitata dall'esortazione di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*, ci chiede di maturare uno stile ed una impostazione pastorale più missionari.

Diverse le considerazioni emerse che hanno indicato la

necessità di chiarire meglio gli obiettivi, presentandoli con un linguaggio semplice, immediato e con un'attenzione particolare alla concretezza, così che le nostre comunità possano nei prossimi anni concentrarsi fruttuosamente su quella conversione pastorale in uscita missionaria, proposta con decisione dal Papa.

A conclusione uno scambio di opinioni a partire da una proposta di revisione dello statuto del Consiglio Presbiterale in vista della sua rielezione. La seduta è stata, infatti, l'ultima di questo Consiglio presbiterale che per volontà del Vescovo scadrà ufficialmente, insieme a quello pastorale, il prossimo mese di agosto.

**Don Enzo Raimondi, segretario del Consiglio presbiterale**